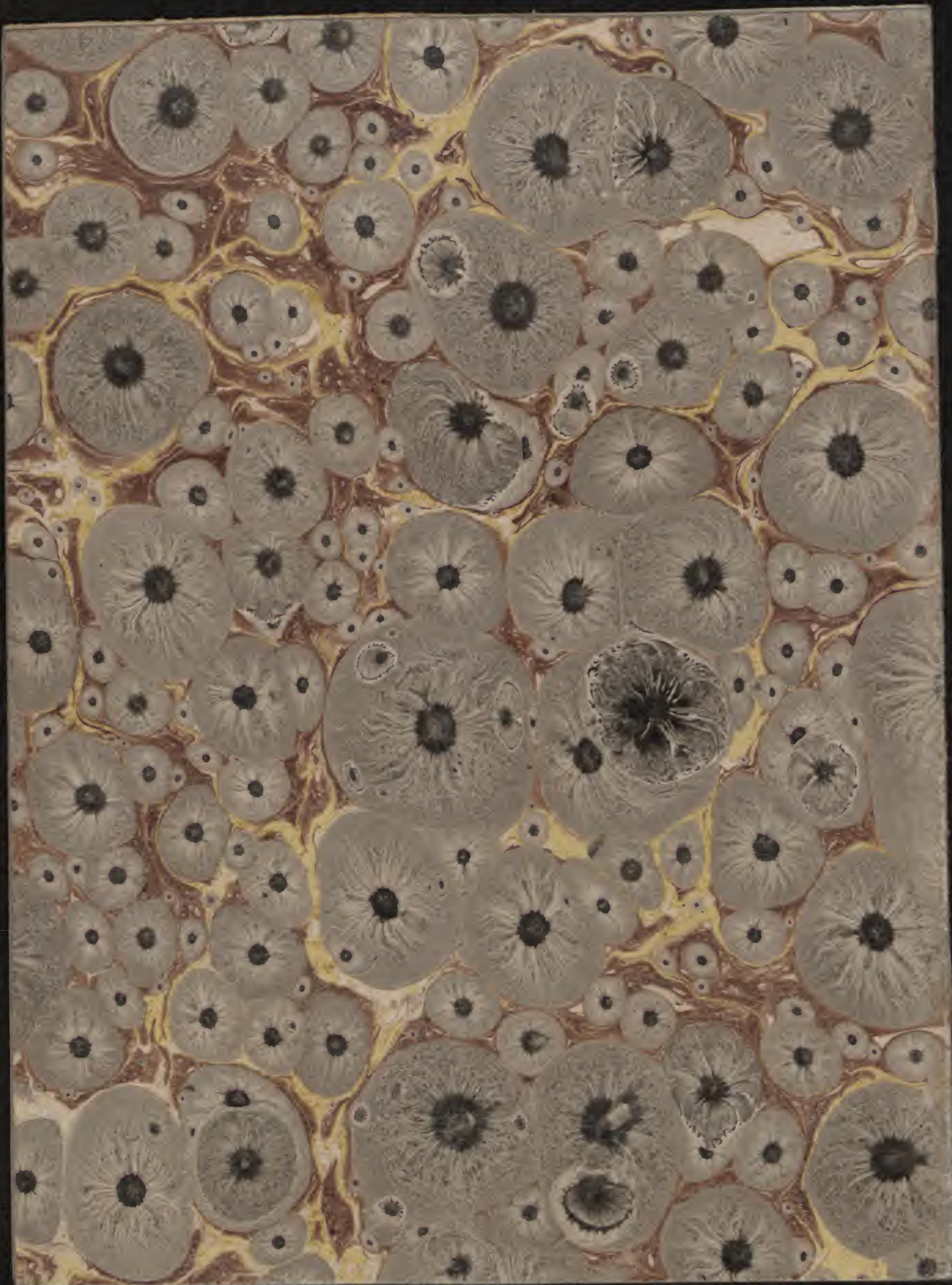


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VIII.16.

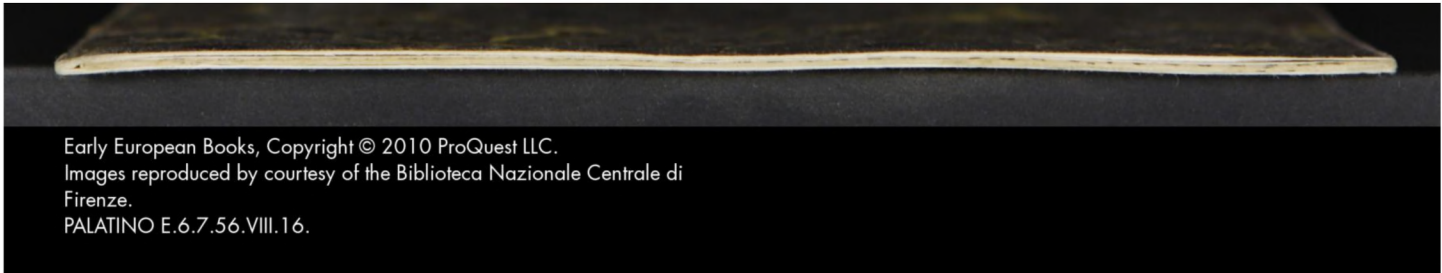




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VIII.16.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VIII.16.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VIII.16.

E.6.7.56-Vol. 8.

LA RAPPRESENTAZIONE
DEL RE SALAMONE

Delle sententie che gli dette per quelle
due donne che haueuano amazzato
vn suo figliuolo.



Vno Angelo annuntia la festa.

AL nome sia del vero, e vno Dio
Padre Figliuolo, e Spirito Santo
a cui supremo honor diuoto, & pio
sempre sia fatto, & detto in ogni canto
che a sua laude, e gloria il parlar mio
comincio per tirarui sotto il manto
del suo perfetto amor in forma, e modo
che mai non ui sciogliete dal suo nodo.

Quando fu fatto il magno Salamone
Re di Hierusalem, & di Giudea
che se morire, e chi m'esse in prigione
secondo che Dauid imposto l'hauea
dipoi offerse con gran deuotione
di molti agnelli in su l'altare che ardea
onde dormendo a lui dono'l Signore
gran sapientia, ricchezze, & honore.
Quel che prima mostro tal sapientia
secondo che la Bibbia narra, & dice
fu quel giuditio dato con prudentia
fra due donne compagne, & meretrice
che l'vna vecise per inauuertenza
il suo figliuol nel suo sonno infelice
dipoi allato alla compagnia il pose
furando il viuo sua colpa nascose.

Ma perche meglio si tiene a memoria
la cosa vista che la cosa udita
pero vogli in questa gentile historia
di punto recitar tutta pulita
onde pel nostro Dio Re della gloria
state in silenzio, & con la mente vnita
pensando: mal che segue a chi nel letto
tien il suo figlio quando e dorme al peto

Nel principio di tutti e vestiti di Salamoe
giuntia al palco si fermino giu al basso, &
faccino choro, e faccino riuerentia a Sa
lamone passando pel mezzo di loro per
andara fare il sacrificio, & fatto Salamo
ne il sacrificio, & tornato in sedia, tutti
gli altri vadino a sedere.

Salamone va in sul monte, e fa sacrificio a
Dio con mille agnelli, & incenso sopra

l'altare, & dipoi s'addormenta, & Dio
gli parla in sogno, & dice cosi.

O Salamone questa tua grande offerta
molto m'e grata per le tue virtudi
hauendo tu puniti alla scoperta
del mio Dauid e suoi nimici crudi
onde la tua vbbidienza merta
che tuo paesi sien di guerra mondi
& oltre a questo chiedi cio che vuoi
chi son disposto a tutti i preghi tuoi.

Salamone ginocchioni dice.

O sommo eterno bene, o solo Dio
io sono ancor fanciullo, & ignorante
si come concedesti al padre mio
di andar per le tue vie non mai errante
se non la volonta che t'hebbe in oblio
della qual fece penitentie tante
concedi dunque a me la mente sana
pien di scientia, & diuina, & humana.

Detto questo si raddormenta, &
Dio in sogno gli risponde.

Il tuo parlare di tanta accidentia
che non hai chie sta cosa uana o stolta
ch'io t'ho donata molta sapientia
piu che mai fu'si in persona raccolta
e ancor voglio per la mia clementia
che piu che gl'altri habi ricchezza molta
honore gloria, e fama ancor ti dono
& se mi temi lunghi i tuoi di sono.

Salamone si delta, & di nuouo
ginocchioni ringratia Dio.

Nissuna lingua mai potrebbe esprimere
le magne laude ch'io ti vorrei rendere
ma tu clemente piacciati di imprimere
gratia nell'alma mia di non t'offendere
e fa ch'io possa e tuo nimici opprimere
in modo tal ch'ogn'un ti possa prender
per suo Dio con tanto gran miracolo
che del suo cuor ti faccia tabernacolo,
La cognata buona vedendo el fanciullo

morto, non essendo il figliuolo dice.

O femmina maluaggia, & maladetta
non già cognata, anzi nimica ria
ben ti senti andar con molta fretta
istanotte infino alla lettiera mia
ma non credea che fu'si sì scorretta
che commetteffi mai sì gran follia
questo è il tuo figlio che mai posto allato
perche l'hai morto, e hami il mio furato

La cognata trista risponde.

Deh vanne via con la mala ventura
femmina pazza, trista, & dolorosa
& piangi chel dei fare la tua sciagura
poni maluaggia alla tua lingua posa
viui con miglior guardia, e miglior cura
il mio figliuol più bello e che vna rosa
vergognati di dir ch'io ti fe inganno
& se mal t'è venuto habbiti el danno.

La buona dice.

O falsa e non bisogna argumentare
che s'io douessi di questo morire
tu non mi debbi per certo ingannare
e torm il mio figliuolo con tuo guarire
rendimel dico, & più non alpettare
& non dir fare, pel tuo falso fallire
per ch'io il conosco alle fatione, el volto
che'l morto el tuo, el mio viuo ha tolto.

La trista risponde.

Tu menti come falsa, & ria bugiarda
che uai cercando sotto tal couerta
facendoti in parole ben gagliarda
che non si dica quel che dir si merta
di te dolente zambraeca, e mufarda
& non mi minaciare alla scoperta
chi ho sì come te dure le mani
el cor sicuro, & gl'altri membri sani.

La buona dice alla trista.

S'io credesti per darti rihaure
el mio figliuolo, el qual furato m'hai
io ti farei intendere, & vedere
chi più potesse, con tuo duoli, & guai
ma io m'ingegnerò modi tenere
ladra ribalda, che me lo renderai

ch'io me nandro dinanzi a Salamone
nouo Re nostro, e chiederogli ragione.

Risponde la trista.

Piccola stima fo di gracchiar tuoi
& del tuo arrabbiato minacciare
perche altrimenti fauellar non puoi
che il duol che senti, ti fa trasandare
& pero va doue ti piace o vuoi
ch'io curo poco ogni tuo dire o fare
ne creder tu che il Re facci ingiustitia
di tormi el mio figliuol per tua malitia.

La buona dice.

Malitia mai con tanta falsitade
quanta è la tua, & tristitia maggiore
non fu vdata, & tanta iniquitade
io ti consiglio per lo tuo migiore
leuarti da sì trista crudeltade
che chi l'ascoltera sarà in errore
de non essere al mal sì pronta & ardita
che questa è cosa che ne va la uita.

Risponde la trista.

La vita nandra a te che falsamente
cerchi con tue parole spauentar mi
& io essendo pura, & innocente
posso di te per tutto biffe farmi
& di il peggio che puoi a tutta gente
perchio dispongo hora di cheta star mi
& lassarti sfogare, che cagion n'hai
di pouer sempre piangere, e trar guai.

La buona dice.

Poi che minaccie lusinghe, & consiglio
che io ti faccia non mi giuaio vale
sì che vogli rendere il mio figlio
tenendomi sì poco capitale
io non mi curero del tuo periglio
& lieta viuerò dogni tuo male
mostrando a tutti il tuo maleficio
& hor ne vuo alluogo di giudicio.

La trista risponde.

Deh va pur tosto che tu sarai morta
& hauendo ucciso il tuo proprio figliuolo

La buona dice.

Io uo in luogo doue sarà scorta
ogni tua falsita inganno, & duolo

La trista risponde.
La tua malitia molto ti conforta
perche non senti di tormenti il duolo
La buona dice.
fi tu ribalda sarai tormentata
La trista risponde alla buona.
ribalda sei come io, ma piu sfacciata.
La buona va a Salamone, & inginoc-
chioni gli dice piangendo.

O sacra maestà santa corona
principe e Re di tanta gloria degno
come la fama già per tutto suona
fi che ne sta gaudente i' nostro Regno
fama di tua iustitia ardir mi dona
che a iustitia a tuo pie qual vedi uegno
col viso turato, & di letitia raso
per vno stracurato, & tristo caso.

Salamone risponde alla donna buo-
na.

Donna sta suso, & cosi ritta in piede
dimmi la causa perche a me tu vieni
che per parlare, & de gli atti si vede
che le gran pena quella che sostieni
& viui in speranza, & certa fede
se Dio m'acresca gloria honore, e beni
& per sua gratia da mal mi difenda
chio ti farò ragion pur chio l'intenda.

Risponde la donna buona a Salamo-
ne.

Giusto signor non si dubita o teme
che tu non sia di magna intelligentia
il caso onde pe gl'occhi il duol mi geme
& chiede tuo iuditio, & tua sententia
noi siamo in casa due sorelle insieme
duo letti habbiamo in vna residentia
in vna camera, in qual sempre dormimo
& quui e poco che noi partorimmo.
Duo figli maschi quasi a vn tēpo hauēmo
& ciascheduna il suo figlio nutria
e dopo il parto ben duo mesi istemmo
in questa forma senza richadia
come sorelle proprio ci tenemmo
pure vna notte la fortuna ria
iol per stracuraggine commise

che mia cognata il suo figliuol uccise
Parendogli, come era hauer mal fatto
prese il morto figliuol, e chetamente
allato a me lo pose piatto piatto
& portossene il mio bello & viuente
io senti ben l'andare ch'ella fe ratto
ma non pensai allo inconueniente
poi verso'l mio figliuolo sendo riuolta
volsi far quel che usata era ogni volta.

Tentandolo trouai che gl'era morto
ondio credetti per gran duolo finire
& non pensando al riceuuto torto
incominciai di subito a stridire
ome ome mio bene, & mio conforto
qual caso o lasso t'ha fatto morire
& tolsi lume, & guardandol ben io
conobbi che non era el figliuol mio,
Et alla sua effigie, & sua fattura
veddi che gl'era quel di mia cognata
che sempre so che fu nel sonno dura
& piu che non conuiensi stracurata
perchio gli dissi oria, maluagia, & fura
non ti verra d'hauermi hora ingannata
ritogli el tuo figliuol di vita priuo
e il mio mi rendi che m'hai tolto viuio.
Ella mel niega, & villania mi dice
con si ardita, & si turbata faccia
quale innocente centro a peccatrice
& cosi mi schernisse, & mi minaccia
peto ti prego se pregar mi lice
che tu ragione, & iustitia mi faccia
con animo feruente, & ben disposto
che non per altro al giudicar sei posto.

Salamone risponde alla donna buo-
na & dice.

Donna tu puoi star certa, e ben sicura
ch'io ti farò ragion per quant'io intendo
& tu o nuntio con questa scrittura
ua per chi coltei dice, ch'io la intendo
& di, che porti la sua creatura
e il morto, che ancor esser vi comprend
& fa che forma, & modo astuto tenga
che cio chiego a mia presenza venga
Il messo va con dua famigli alla

donna trista, & dice :

Donna il nostro Rea te mi manda
perche di te glie posta una querela
da vna che ragione hor gli domanda
di certa vfata falsa cautela
che trista cosa pare brutta, e nefanda
per tanto contro a te allui riuela
pero rassetta di uenirne meco
el figliuol uiuo el morto porta teco,

La donna trista risponde al messo.

Io sono all'ubbidire apparecchiata
che certa son di non riceuer torto
del dir che fa la mia trista cognata
ecco'l mio figliuol uiuo, e qui el morto
togliete quel che ben chi sia turbata
io uia in speranza, & buon conforto
che la cognata mia di tal menzogna
oltre al grã d'ano hara magior uergogna

La donna trista col messo giugne a
Salamone, & inginocchio-
nigli dice.

Potente, & sommo Re io son uenuta
ad ubbidire al tuo comandamento
fi come io hebbi per richiesta hanta
& la cagion perche hai mandata sento
per la querela che innocente e iusta
mi trouerrai, ma solo malamento
che la cognata mia per mal gouerno
cerchi d'hauer oltr'al suo danno scherno

Salamone gli risponde.

Donna sta su che infin qui lubbidire
che tu hai fatto, mi contenta, & piace
presso al comandamento mio uenire
senza aspettare alcuna contumace
& tu donna di quel che tu vuoi dire
ma guai a quella che fara mendace
chel mio iudicio fara poi seверо
contro acolei che non mi dira'l uero.

La donna buona dice a Sala-
mone.

Maieffa sacra fi come io t'ho detto
questa cognata mia, & io stiamo
in una camera, e ognuna ha'l suo letto

doue duo figli partoriti habiamo
questa non so donde uenisse il difetto
uicise il suo con modo tristo, e strano
e parendoli hauer come hauea errato
di furto venne, & posemelo allato.
El mio sene porto, che uiuo hor tene
& ben chio la sentissi zampettare
come sorella uolendogli bene
non credea che uenisse il mio a furare
come m'auuidi poi, & pur sostiene
che non sia uero il suo graue peccare
e vuol che inanzi a te uëga a cõtendere
pero ti priego che mel facci rendere.

Salamone dice alla donna trista.
Tu intendi donna quel che costei dice
& per infino a qui giuro e prometto
che sel confessi essendo peccatrice
che per la confession l'error rimetto
& sia la pena el uiuere infelice
del error ch'ai commesso nel tuo letto
pregoti che in menzogne non abondi
uammi col uero, & a costei rispondi.

La donna trista risponde.

Se quel che e morto fussi il mio figliuolo
vie piu che questo uiuo l'amerei
& faria tanto el conceputo duolo
che fingere il contrario non potrei
de va cognata, & cosi morto tolo
& non viar pensier falsi, & rei
non crederti escusar con questo il fallo
che piu l'accresci quãto ogn'un piu fallo

La donna buona dice alla trista.

Per cotesta medesima ragione
sendo mio'l morto, ancor l'amerei io
& non ne cercherei lite o quistione
anzi mi piangerei el danno mio
di quel che stato mi fussi cagione
de io ti prego per lo amor di Dio
che non apra piu il danno che contendi
che tutto ti perdono se mel rendi.

La trista risponde alla buona.

Io non harei giamai questo creduto
che tanta faccia haueffi, e tanto ardire,
che d'un caso fi reo contra douuto

con maggior mal volessi ricoprire
& se non ch'io prudente ti reputo
che et chel duol ti facessi fauillire
che forse in parte esser ne puo cagione
ma in darno mossa arai questa quistione

La buona dice .

Tu sai chel mio figliuol era maggiore
chel tuo assai, & meglio sazzionato
di membri, & etandio miglior colore
benche poca era innanzi che'l tuo nato
non dir chio sia impazzata pel dolore
benche mi doglia semai te incontrato
rendimi il mio figliuol deh non volere
con tal peccato a Dio far dispacere .

La trista risponde .

Io posso far verace sacramento
chel mio chi ho fu sempre mai piu bello
& prima assai che questo auuenimento
tra noi il dicemmo si com'io fauello
hora e per lo contrario il parlamento
che tu fai, qui volendo approuar quello
che non e vero con tuoi parlar mendaci
pero piangi il tuo male, el resto taci .

Dice la buona .

Tacer non posso, ne racero mai
se il figliol non mi rendi che m'hai tolto
a che fare ostinata tanto stai
con audacia parlando, & fiero volto
che marauiglia incredibil mi dai
o sacra maesta tu hai raccolto
si per suo gesti, & per le tue parole
che'l le ostineta, e rende non mel vuole

Salamone dice a tutte due .

Qualunque sia di voi non vuol il morto
& l'vna tiene il uiuo e l'altra il chiede
non posso imaginar chi s'habbia'l torto
qui non e testimoni, & non si vede
per modo e segno alcũ che mostri scorto
chi con vera ragion nel dir procede
& hor dell'vna, hor dell'altra mi pare
el figliuol viuo vdendoui parlare .

Et non ci veggo se non una uia
a uoler giusta dar tra uoi sentenza
hor per trar uoi, & me di ricardia

chiamate el giustitier in mia presenza
pur prima che questo giuditio io dia
dispongomi d'hauer bona auuertenza
& alla mia domanda rispondete
come ui piace, & quel che far vol. te.
Donna tu chai in braccio el figlioletto
el qual per suo costei qui ti richiede
delle due cose l'vna hor in effetto
far ti conuien poi ch'altro non si vede
o che tu il renda, & fa vero il suo detto
o tu o giustitier senza merzede
tagliar pel mezzo apunto, e cõ bona arte
a ciascuna di loro da la sua parte .
Che di tu, donna, paceti il far questo
dapoì che non ci veggo miglior modo
essendo caso tanto dishonesto
& tanto osculto a ritreuare il frodo
e benche e paia vn atto h'assai molesto
io non ci veggo ne sento ne odo
via da trouar l'occulto malefitio
consenti tu ad si fatto giuditio ?

La donna trista risponde a

Salamone .

Quanto la morte del figliuol mi duole
mai si potrebbe raccontar ne dire
& ben conosco per le tue parole
che cõprender non puoi per nostro dire
chi ha ragione, & questa con sue sole
m'induce a non curar del suo morire
anzi mi ha messa in si cocente rabbia
chi vo che muoia prima ch'ella l'habbia

La buona risponde alla trista .

O maladetta femina crudele
che cerchi far morire el mio figliuolo

La trista risponde .

E non e tuo, ma tu piena di fiele
parli cosi per altra pena, & duolo

La buona s'inginochia, &

con le mani in alto a

Dio dice cosi .

O Dio soccorso di ciascun fedele

la mia speranza rimane in te solo
La trista dice alla buona.

la hippocrisia non ti varra niente
La buona risponde.

ben sei ribalda, & trista, & fraudolente.

Salamone dice al giustitiere.

Vn maestro giustitier piglia lo infante
& fa chio veggia dispogliarlo nudo
taglialo apunto dal capo alle piante
benche mi dolga l'atto cosi crudo
& a queste due donne qui dauante
da la meta del fanciulletto drudo
che caro costa allui la lor follia
e in questo modo e la sententia mia.

La buona si getta inginocchione &
dice a Salamone quando il giu-
stitiere vuol fare l'offitio suo.

O sacro Re, o giustitier o buon signore
aspetta alquanto per l'amor di Dio
chel cuor mi sento schiantar pel dolore
questo e il contrario di quel che vogli io
ome questo sarebbe troppo errore
io voglio innanzi viuio il figliuol mio
& consentir che tutto si fia suo
che muoia pel crudel giuditio tuo.

Che sio il concedo alla cognata mia
son certa di vederlo spesso viuio
io son contenta al tutto che tu fia
prima che veder lui di uita priuo
& innanzi tenuta esser falsa, & ria
per l'altrui fallo, & dolente, e cattiuo
& sofferrir ogni gran penitenza
che costui muoia in si fatta innocenza.

La trista dice alla buona.

La sententia del Re e si perfetta
che nessuna la debbe contradire
cognata mia tu sei troppo scorretta
a tal sententia negar di vbbidire
tu debbi creder che me non diletta
vedere il mio figliuol cosi perire
ma sto quieta a quel che mi tormenta
sol per non far la tua voglia contenta.

La buona risponde.

Io dico che glie tuo, & chio ti dono

q' qualunque parte io ui potessi hauere
& ogni ingiuria fatta ti perdono
se il nostro Re mi fa questo piacere
& sempre mai apparecchiata sono
e dir che il Re m'habbi fatto douere
& facciam morir se mai mi piego
de quel che dico, esaudendo mi priego

Salamone dice al giustitiere.

Rifascia presto el figliuol giustitiere
questa e la madre di si caro figlio,
che innanzi chiede di nol possedere
che vederlo morir con tal periglio
che la natura non puo sostenere
ne per minaccie, o lusinghe, o consiglio
di consentire al mal de luoi creati
& dal ciel per natura stati dati.

Salamone dice alla donna trista.

E tu maluagia, & ria che fusti ardita
a furar questo figlio consentendo
che per giudicio il priuarisi di vita
prima che consentirlo a cui lo rendo
farai da me qual meriti punita
se gia con la tua lingua non dicendo
come la cosa sta mostrimi aperto
fi che del fallo tuo ciascun sia certo.

La donna trista s'inginocchia dinan-
zia a Salamone, & dice.

O misera dolente suenturata
trouato a il tuo iuditio'l mio peccato
cosi non fusi in mai nel mondo nata
che per coprir l'errore ho doppio errato
questo e il figliuolo della mia cognata
o sacra maesta chi ho furato
io gliel concedo per vera concordia
chiedendo a te signor misericordia.

Salamone dice a suoi comandatori.

Fatemi presto que sta incarcerare
fin che mi piaccia che lla sia punita
& tu donna tene puoi hora andare
col tuo figliuolo allegra, e ben gradita
ingegnati per forma, e modo fare
che un'altra volta tu non sia tradita
di questo oltre al giuditio ti consiglio
& portane cue voi tuo caro figlio.

La donna buona singinechia, & che la sua magna gratia ci conceda
ringratia Salamone, & partesi. si che il nimicorio non ci habbi i preda.

L'angelo licentia.
Signor che state a vdire, & vedere
infino a qui la rappresentatione
composta, & ordinata per piacere
a tutti dare, & per consolatione
piaccia ui Dio sopra tutto temere
& pregar lui con deuota oratione

Et se fusti commessa' alcuna cosa
la quale ad imputare fusi d'errore
preghiamo la maiesta sua gloriosa
come benigno, & sommo redentore
che ci perdoni, & qui faremo hor possa
sempre laudando lui con puro core
come degno signor di reuerentia
& col suo nome omai ui dian licentia.

I L F I N E.

Stampata in Firenze Appresso Diacinto Tosi Alle Scale di Badia.



da
preda

e

ore
poffa
re

ntia.

